

*Purgatorio XXX*: Dante in cima al Purgatorio, nel Paradiso Terrestre, ritrova finalmente Beatrice che lo rimprovera aspramente e gli fa confessare tutti i suoi errori, prima di accompagnarlo nell'ultima parte del viaggio.

PURGATORIO XXX 22-81; 100-145

Io vidi già nel cominciar del giorno  
la parte oriental tutta rosata,  
24 e l'altro ciel di bel sereno addorno;  
e la faccia del sol nascere ombrata,  
sì che per temperanza di vapori  
27 l'occhio la sostenea lunga fiata:  
così dentro una nuvola di fiori  
che da le mani angeliche saliva  
30 e ricadeva in giù dentro e di fori,  
sovra candido vel cinta d'uliva  
donna m'apparve, sotto verde manto  
33 vestita di color di fiamma viva.  
E lo spirito mio, che già cotanto  
tempo era stato ch'a la sua presenza  
36 non era di stupor, tremando, affranto,  
sanza de li occhi aver più conoscenza,  
per occulta virtù che da lei mosse,  
39 d'antico amor sentì la gran potenza.  
Tosto che ne la vista mi percosse  
l'alta virtù che già m'avea trafitto  
42 prima ch'io fuor di puerizia fosse,  
volsimi a la sinistra col respitto  
col quale il fantolin corre a la mamma  
45 quando ha paura o quando elli è afflitto,  
per dicere a Virgilio: 'Men che dramma  
di sangue m'è rimasto che non tremi:  
48 conosco i segni de l'antica fiamma'.  
Ma Virgilio n'avea lasciati scemi  
di sé, Virgilio dolcissimo padre,  
51 Virgilio a cui per mia salute die' mi;  
né quantunque perdeo l'antica matre,  
valse a le guance nette di rugiada  
54 che, lagrimando, non tornasser atre.  
"Dante, perché Virgilio se ne vada,  
non pianger anco, non piangere ancora;  
57 ché pianger ti conven per altra spada".  
Quasi ammiraglio che in poppa e in prora  
viene a veder la gente che ministra  
60 per li altri legni, e a ben far l'incora;  
in su la sponda del carro sinistra,  
quando mi volsi al suon del nome mio,

63            che di necessità qui si registra,  
vidi la donna che pria m'appario  
velata sotto l'angelica festa,  
66            drizzar li occhi ver' me di qua dal rio.  
Tutto che 'l vel che le scendea di testa,  
cerchiato de le fronde di Minerva,  
69            non la lasciasse parer manifesta,  
regalmente ne l'atto ancor proterva  
continùò come colui che dice  
72            e 'l più caldo parlar dietro riserva:  
"Guardaci ben! Ben son, ben son Beatrice.  
Come degnasti d'accedere al monte?  
75            non sapei tu che qui è l'uom felice?".  
Li occhi mi cadder giù nel chiaro fonte;  
ma veggendomi in esso, i trassi a l'erba,  
78            tanta vergogna mi gravò la fronte.  
Così la madre al figlio par superba,  
com'ella parve a me; perché d'amaro  
81            sente il sapor de la pietade acerba.

[...]

Ella, pur ferma in su la detta coscia  
del carro stando, a le sustanze pie  
102            volse le sue parole così poscia:  
"Voi vigilate ne l'eterno die,  
sì che notte né sonno a voi non fura  
105            passo che faccia il secol per sue vie;  
onde la mia risposta è con più cura  
che m'intenda colui che di là piagne,  
108            perché sia colpa e duol d'una misura.  
Non pur per ovra de le rote magne,  
che drizzan ciascun seme ad alcun fine  
111            secondo che le stelle son compagne,  
ma per larghezza di grazie divine,  
che sì alti vapori hanno a lor piova,  
114            che nostre viste là non van vicine,  
questi fu tal ne la sua vita nova  
virtualmente, ch'ogne abito destro  
117            fatto averebbe in lui mirabil prova.  
Ma tanto più maligno e più silvestro  
si fa 'l terren col mal seme e non còlto,  
120            quant'elli ha più di buon vigor terrestre.  
Alcun tempo il sostenni col mio volto:  
mostrando li occhi giovanetti a lui,  
123            meco il menava in dritta parte vòlto.  
Sì tosto come in su la soglia fui  
di mia seconda etade e mutai vita,

126            questi si tolse a me, e diessi altrui.  
Quando di carne a spirto era salita,  
e bellezza e virtù cresciuta m'era,  
129            fu' io a lui men cara e men gradita;  
e volse i passi suoi per via non vera,  
imagini di ben seguendo false,  
132            che nulla promession rendono intera.  
Né l'impetrare ispirazion mi valse,  
con le quali e in sogno e altrimenti  
135            lo rivocai: sì poco a lui ne calse!  
Tanto giù cadde, che tutti argomenti  
a la salute sua eran già corti,  
138            fuor che mostrarli le perdute genti.  
Per questo visitai l'uscio d'i morti,  
e a colui che l' ha qua sù condotto,  
141            li preghi miei, piangendo, furon porti.  
Alto fato di Dio sarebbe rotto,  
se Letè si passasse e tal vivanda  
fosse gustata senza alcuno scotto  
145            di pentimento che lagrime spanda".